



# Tasse Spaziali

TESTO E ILLUSTRAZIONI DI  
SILVANA SAPUPPO

*Erano le dieci e trenta. Un vociare assordante cominciò a ruzzolare per tutta la scuola mentre merende e merendine schizzavano fuori dagli zainetti confondendosi con quaderni, penne, matite e colori.*

*Erano le dieci e trenta di un mercoledì ed era appena suonata la campanella della ricreazione.*

*Grande evento il ripetersi del “din din” di quella campanella. Grande evento davvero.*

*E quel giorno la ricreazione sarebbe stata veramente speciale.*

*La terza “B” aveva sfidato con grande orgoglio la terza “A” in complicate questioni di matematica.*

*Tutto era cominciato per gioco. Gli insegnanti avevano accolto con piacere quella sfida ed avevano acconsentito a prolungare la ricreazione di oltre trenta minuti.*



*I ragazzi si erano dati dei nomi convenzionali del tipo “LS 9 MO” che significava Alessandro, nove anni, nato a Modena o “LN 8 CA” che significava Leonardo, otto anni, nato a Cagliari. Ognuno nella propria classe aveva delle trasmissioni per lanciare domande e rilanciare risposte senza essere individuato. Furono coinvolte le classi quarte e quinte per suggerimenti che avrebbero*

*abbassato il punteggio ma che avrebbero consentito di non andare fuori gioco e le classi prime e seconde per rendere più giocosa l'atmosfera che si prevedeva particolarmente tesa.*

*L'inizio della gara fu annunciato ancora dalla campanella. Quel vociare sbiadì in mormorii e suggerimenti sulle ultime regole imparate, sulle strategie da attuare, sulle postazioni più opportune.*

*Il direttore, che arbitrava la partita, lanciò in aria i dadi per stabilire chi doveva iniziare:*

- *Otto, pari - disse - comincia la terza B . Pronti :  
via!*



*Fu silenzio. Poi si sentì timidamente:*

- *MC 8 PD chiama terza A - ripeto - MC 8 PD chiama terza A.*
- *Terza A - ricevuto - fate la vostra domanda, prego.*
- *Terza B fa la sua domanda: Quanto fa sette per sette?*
- *Quarantanove - fu la risposta in un decimo di secondo - logico no?*
- *Terza B in linea - ricevuta risposta esatta ma pregasi di non fare commenti sulle domande. Non c'è niente di logico nelle tabelline, è tutta memoria!*
- *Terza A risponde. Tutta la matematica è logica.*
- *Si passi alla seconda domanda - incitò il direttore - senza polemiche!*
- *Terza A domanda: quanto fa milleseicentosettantasei meno duemilacinquecentodue?*
- *Per tutte le matite spuntate! Questo è un bluff! Non si può fare! - si sentì urlare.*
- *Terza B risponde - Non - si - può - fare!*

- Terza A replica - Risposta errata! - Esistono anche i numeri negativi.



*Il direttore intervenne dicendo che quella nozione non faceva parte del programma di terza elementare ma che la terza A aveva ragione nell'affermare che esistono i numeri negativi e quindi la risposta "non si può fare" della terza B doveva considerarsi errata.*

*La terza B, a quel punto, chiese aiuto ad uno studente di quinta per la formulazione*

*della domanda.*

- *Dobbiamo distruggerli! – esclamò GR 8 PD – non sono stati leali! Abbassiamo la nostra quotazione ma non devono essere assolutamente in grado di rispondere!*
- *E cosa domandiamo? - borbottò qualcuno.*
- *Andiamo anche noi fuori programma - intervenne con spavalderia lo studente di quinta. Poi, ridacchiando fra sé e sé, disse:*
- *Terza B - con l'aiuto della quinta - fa la sua domanda: cos'è un'ALiquota?*
- *Per tutte le moltiplicazioni complicate! Che razza di domanda è questa?! – esclamò GG 8 TO , che si riteneva il più geniale della classe. Poi radunando tutti attorno a sé cominciò a ragionare:*

*ALI – QUOTA. Non può che significare andare in quota con le ali. Ma questa non è una domanda di matematica! Forse può significare andare nello spazio*



*con un missile! Forse .... ho trovato! Logico no! Vogliono solo il conto alla rovescia per andare in quota. Li umilieremo! Chiamiamo un bambino di prima per fare il conto alla rovescia. Vedrete che figuraccia! Siamo pronti.*

- *La terza A risponde facendo partecipare un bambino di prima che farà il conto alla rovescia per andare in quota non con le ali ma con i numeri.*

*Il bambino di prima cominciò:*

- *Meno cinque - meno quattro - meno due - meno uno...  
VIAAAA!!!!*

*Si sentì un boato. Tutti gli oggetti della scuola cominciarono a roteare. Sembrava fosse successo il finimondo. Poi, piano piano, si cominciò a perdere la forza di gravità: la scuola era in ORBITA!*



- Sarà stato perché ha saltato il tre - si sentì gridare!
- Sì, ha saltato il tre, l'ho sentito chiaramente! Allora abbiamo fatto il punto!
- Allora abbiamo vinto! - gridavano esaltati i ragazzi della terza B.
- Allora abbiamo perso perché adesso siamo proprio in un bel guaio - borbottò il direttore cercando di non farsi sentire per non scoraggiare la scolaresca.

Poi si aggiustò la cravatta, che per una tragica fatalità riportava disegnati dei piccoli extraterrestri, e aggiunse con sicurezza:

- Cari ragazzi, tutto tranquillo, siamo ospiti di una navicella-scuola, la temperatura esterna è di circa venti gradi e stiamo viaggiando...stiamo viaggiando...a circa trecentomila chilometri al secondo.
- Per tutti i registri scarabocchiati! - esclamò la maestra di matematica - non riusciremo mai a fare neanche il calcolo di quanti chilometri abbiamo percorso!
- Non si perda in particolari irrilevanti maestra Duepiùdue - disse il direttore - qua mi sa che stiamo per atterrare.
- E dove? - domandò preoccupata la maestra.
- Non saprei - rispose il direttore - tuttavia c'è un piccolo



particolare che forse lei non ha notato. Guardi fuori dalla finestra: siamo circondati da esseri un po' strani, direi perlomeno inconsueti, saranno sicuramente extraterrestri. Dunque siamo, e lo possiamo affermare con certezza, su un altro pianeta.

- *Bello! Chiami l'insegnante di scienze che qui sì che c'è da studiare!*
- *Non è il momento maestra Duepiùdue! Dica ai ragazzi di chiudere tutte le finestre. Potremmo essere in serio pericolo. Ma i ragazzi presi dall'entusiasmo avevano aperto non solo le finestre ma anche le due porte principali, quella di servizio e quella di sicurezza.*
- *Siamo perduti! - urlò il direttore - ragazzi chiudete!!! Volete ascoltare una buona volta! Possibile che si debba sempre ripetere tutto due volte! Non capite che qui alla prima è già troppo tardi!!! Questi esseri potrebbero essere malvagi. È estremamente pericoloso esporsi... è estremamente pericoloso!!! Chiudete!!!*

*Era già troppo tardi. Il direttore si trovò di fronte ad un esserino di un colore giallo-vomito con gli occhi tristi, anzi con un solo occhio triste perché l'altro lo teneva tristemente in mano.*

*Il direttore lo guardò, indietreggiò, poi si avvicinò e cominciò a parlare gesticolando affannosamente:*

- *Chi sei? Cosa fai? Cosa vuoi? Cosa cerchi? Cosa imbrogli? Dove vai? Dove salti? Dove giri? Chi so...sono? Cosa fa...faccio? Dove va...vado?*
- *Calmati - disse tranquillamente l'extraterrestre - smetti di gesticolare! Io capisco senza problemi la tua lingua, non ci vuole molto a capire esseri semplici come te.*
- *Io sarei un essere semplice?! Bada a come parli! Ridimensiona la tua esistenza che così, a vederla, mi sembra un po' squallida! Cosa fai con quell'occhio in mano?*

- *Lo tengo in mano perché non vedo bene. Ho avuto un incidente.*
- *E perché non vai all'ospedale?*
- *L'ospedale? E cos'è l'ospedale?*
- *Vedi che c'è qualcosa che non sai? Un posto dove curano le persone, sì insomma, degli esseri viventi di qualsiasi tipo...più o meno.*
- *Sì. Sì. Ho capito. Esiste anche qui qualcosa del genere ma quella è roba per extra-extra, per ricchi ma molto ricchi. Pagano tutti quei medici e quegli infermieri e quelle medicine e quei vaccini e quelle bende e quelle anestesie e la luce e il gas e...*
- *Smettila di parlare! - disse il direttore - noi abbiamo un sistema speciale per curare tutti, anche quelli che non hanno un soldo bucato.*
- *Tutti??? E come fate?*
- *Tutti quelli che lavorano pagano qualcosa in base a ciò che guadagnano secondo calcoli speciali che non sto qui a spiegarti.*



*L'extraterrestre corrugò la fronte, c'era qualcosa che non lo convinceva. Poi domandò perplesso:*

- *E perché mai quelli ricchi dovrebbero pagare per quelli che non hanno un soldo?*
- *Perché ci sono delle cose che per quanto ricchi si possa essere non si possono avere. È difficile fare da soli...non so...dei grandi ospedali... o perlomeno...sicuramente...con la collaborazione di tutti vengono meglio. Poi c'è un'altra questione. Ci sono anziani che non sono in grado di*





*lavorare, sono malati, non hanno niente ma hanno bisogno di essere curati, bambini che hanno genitori poveri ma hanno bisogno di andare a scuola - rispose il direttore. Lo so, non ci dovrebbero essere i genitori poveri ma questa è un'altra questione. Uhm!*



*La maestra Molecola, insegnante di scienze, incoraggiata dalla tranquillità con cui parlava il direttore, che non aveva perso occasione per far lezione anche fuori dal suo distretto scolastico, si avvicinò e domandò:*

- Come ti chiami?*
- Elechim Extra – rispose l'extraterrestre.*

*La maestra poi aggiunse:*

- Possiamo scendere? E' pericoloso scendere? Non ci succederà niente?*

*Non attese risposta e scese dalla navicella-scuola. Lo scenario che la maestra Molecola ebbe davanti agli occhi fu orribile: era l'imbrunire ma non c'era un lampione ad illuminare una distesa informe di fango, sì una distesa informe perché non c'era una strada. Intere famiglie di extra si erano radunate attorno alla navicella-scuola tendendo delle braccia striminzite e rugose: chiedevano aiuto. I piccoli si aggrapparono alla gonna della maestra Molecola. Avevano degli occhi grandissimi, lucidi e arrossati. Indossavano degli straccetti consumati ed era evidente che avevano freddo. La maestra Molecola allungò un braccio e fece una carezza sulla testolina un po' schiumosa di un piccolo. Si accorse che era appiccicoso ma non ritrasse la mano provando un sentimento di profonda tenerezza.*

- E tu come ti chiami?*



- *Alocin, Alocin Extra - rispose il piccolo.*
- *E non vai a scuola? Sono le undici , dovresti essere in classe.*
- *Scuola? - ripeté il piccolo - scuola?*

*La madre si avvicinò alla maestra e la rimbrottò:*

- *Non sia impertinente ! Qui non ci sono scuole ed io, da sola, non sono in grado di pagare gli insegnanti. Eppure lavoro tutto il giorno! Tutti qui lavorano tutto il giorno.*

*Quelle parole, espresse con dignità erano state una richiesta di aiuto. Un tentativo. Lontano si ergevano lussuose costruzioni. La maestra Molecola ebbe un brivido:*

*Il direttore aveva ragione. Per quanto lussuose potessero essere quelle costruzioni c'erano cose che da soli anche i più ricchi non riuscivano a fare o ad avere. Appena fuori dalle loro proprietà c'era assoluto squallore. E i loro piccoli, anche se sicuramente avevano un insegnante pagato profumatamente, non avrebbero potuto giocare in una scuola vera con altri piccoli. I vaccini*



*costavano una fortuna e le malattie, a volte, non riuscivano ad evitarle neanche loro. Non c'era uno straccio di niente, non un giardino pubblico né un parco giochi. I furfanti, poi, andavano in giro indisturbati perché non c'era nessuno a fermarli. Nessuno si sognava di andare a pagare un extra-poliziotto per proteggere i più deboli. Il suo sguardo ricadde su quei piccoli ammalati, su quegli occhi che chiedevano aiuto. Avrebbe voluto aiutarli. Avrebbe voluto. Ma cosa poteva fare? Non era riuscita neanche a dare una parola di conforto, anzi li aveva involontariamente umiliati. Non riuscì ad aggiungere una sola parola. Si sentì impotente, sconfitta. Di una*

*cosa era sicura: voleva rimanere lì. Era rimasta immobile, immersa nei suoi pensieri. Improvvisamente una voce la scosse.*

- Maestra, maestra Molecola, abbiamo bisogno di lei! Rientri! quanti siamo dentro la scuola? Aiuti la maestra Duepiùdue a fare i conteggi. Dobbiamo organizzarci, vedere cosa possiamo fare.*
- In che senso direttore? Vuole tornare a casa? Lei vuole tornare a casa! Non si preoccupi, non credo ci siano particolari problemi: basta rifare il conto alla rovescia. Funzionerà. Non ci sono dubbi. Se con un conto alla rovescia siamo partiti con un conto alla rovescia possiamo tornare. Logico no? Lei che dice?*
- Dico che non dobbiamo ripartire - disse il direttore leggendo nei pensieri della maestra Molecola. E così pensa anche la maestra Duepiùdue e anche il maestro Virgola. Ci siamo accorti che era a bordo anche lui. Visto che insegna italiano ci aiuterà a redigere qualcosa. Lei che dice?*

*La maestra Molecola non rispose poi si lasciò andare in un uhaoooo!*

*Anche i ragazzi capirono e si lasciarono andare in un altro uhaooo!*

*E fuori dalla navicella-scuola si sentì: uhaooo!*

*Anche gli extra avevano capito.*

*I ragazzi sciolsero le loro postazioni, si strinsero la mano. La terza A e la terza B adesso mettevano a disposizione tutte le loro conoscenze e le loro abilità. Insieme. I ragazzi di quarta e di quinta avrebbero aiutato perché adesso era veramente facile andare fuori gioco e, chissà, anche i bambini di prima e di seconda avrebbero potuto lanciare qualche idea semplice ma efficace. In fin dei conti quegli extra erano veramente degli esseri geniali, riuscivano a capirli con poche, intuitive nozioni imparate non si sa dove e non si sa come. Eppure non erano riusciti ad organizzarsi, perché ognuno, pensando solo per sé, credeva di far*

*meglio, di poter avere sempre di più. Ma i fatti dimostravano che non era così.*

*Dall'assemblea spontanea di alunni, insegnanti ed extra uscì un'unica volontà:*

*Escogitare un sistema.*

*Il direttore prese in mano la situazione, si slacciò la cravatta, salì sulla cattedra e disse:*

- *Ognuno, uno alla volta, esprima la propria idea. Inizio io per primo.*

*Per me sarebbe una buona idea mettere al centro del pianeta un grande contenitore dove tutti possano versare volontariamente qualcosa. Fuori dal contenitori scriviamo:*

*“Per costruire strade, giardini, ospedali, scuole e tutto ciò che può essere utile a tutti .”*



*Elechim era rimasto ad ascoltare.*

- *E' una buona idea - confermò - ma non funziona. Abbiamo già provato. Non tutti riescono a capire quanto sia importante mettere qualcosa in quel contenitore.*
- *Elechim ha ragione! - disse il direttore - non tutti riescono a capire cos'è importante perché non glielo dice nessuno! Noi cosa siamo? Una scuola no? Allora, maestro Virgola, all'opera! Bisogna insegnare a tutti che quest'operazione è veramente importante.*
- *Ha ragione Direttore.*
- *Ma, intervenne AN 8 PD:*

*E se qualcuno nonostante tutto non versasse niente in quel contenitore?*

*La domanda si faceva difficile ma la maestra Duepiùdue esclamò:*

- *Basta fare il doppio.*
- *Che vuol dire? - domandò la maestra Molecola.*
- *Semplice no? Se uno non paga e viene scoperto basta farlo pagare il doppio.*

- *Buona idea - incalzò Elechim - nessuno aveva mai lanciato l'idea di far pagare il doppio. Dovrebbe, però, essere proprio nei casi d'emergenza!*
- *Però...- aggiunse GG 8 TO –*
- *Però cosa? – domandò incuriosito AN 8 PD.*
- *C'è qualcuno che guadagna veramente poco dopo aver lavorato tutta la giornata. Può fare solo un piccolo versamento dentro il contenitore. Altri possono fare un po' di più.*
- *Certamente - disse la maestra Duepiùdue - basta applicare delle ALIQUOTE, cioè fare pagare a secondo di quanto si guadagna, più o meno.*
- *Hai capito cos'è l'aliquota? - esclamò come colto da un'improvvisa illuminazione GG 8 TO.*
- *E chi lo poteva immaginare? - si sentì bofonchiare.*
- *Andate piano! - disse il maestro Virgola - devo redigere il documento!*  
*E allora...*

*Il Ministro dell'Economia e delle Finanze Elechim Extra decreta:*

*Se un soldino verserai  
una strada tu farai.*

*Se un soldino verserai  
certo non ti pentirai.*

*Ospedali per bambini,  
scuole grandi a volontà  
tutto questo non puoi avere  
se il soldino non verrà.*



*Elechim ringraziò, era rimasto perplesso. Il maestro Virgola  
l'aveva nominato Ministro dell'Economia e delle Finanze. Ma un  
coro si alzò:  
Elechim! Elechim!*



*Era stato eletto praticamente all'unanimità.*

- *Non è necessario che vi fermiate - disse Elechim al direttore. Adesso tocca a noi organizzarci.*

*La maestra Duepiùdue guardò la maestra Molecola e le sussurrò:*

- *Dobbiamo andar via, adesso devono fare da soli. Li saluti.*

*La maestra Molecola fece tre giri per la navicella-scuola, poi si fermò, diede un bacio al piccolo Alocin, abbracciò la sua mamma. Rimase ancora ferma, preoccupata, impensierita, timorosa, dubbiosa, perplessa, stravolta e inebetita mentre gli extra abbandonavano la navicella - scuola.*

- *Meno otto, meno sette, meno sei, meno tre, due...*
- *Mancano un sacco di numeri! - si sentì urlare - Non torneremo piùuuuu.*

*La scuola vagava, vagava, si fermava su pianeti sempre più lontani finché un giorno si intercettò una voce :*

- *Elechim chiama MC 8 PD – Elechim chiama MC 8 PD.*
- *MC 8 PD - ricevuto.*
- *Parla chiaro e forte.*
- *Qui stiamo tutti bene. Il mio occhio è finalmente a posto me l'hanno sistemato in ospedale. Tutto okay, oltre agli ospedali ci sono anche le scuole, le strade, l'illuminazione .... Non è stato facile! Ho dovuto scrivere delle regole. Era un'idea semplice la vostra ma a volte le idee più semplici sono le più difficili da realizzare: non si convinceva nessuno.*

*Poi un giorno, dal cielo, sono arrivati i vostri bigliettini con il decreto che non avevo avuto il coraggio di promulgare.*



*Gli extra poco convinti lessero: “Se un soldino verserai una strada tu farai...” Firmato maestro*

*Virgola.*

*Qualcuno cominciò a domandarsi com'era possibile fare una strada con un solo soldino se per farla ce ne volevano cento. Poi abbiamo ricevuto degli altri bigliettini: “Un soldino versato da cento extra = cento soldini. Ogni extra versando*

*un solo soldino può utilizzare una strada che costa cento. Conveniente no!”*

*Firmato maestra Duepiùdue.*

*Poi sono arrivati altri bigliettini con su scritto: “Le molecole dell’acqua non devono essere inquinate altrimenti vi ammalate. Fate i vostri controlli con mezzo soldino per extra” . Firmato maestra Molecola.*

*E ancora e ancora altri bigliettini con su scritto:*

*“Tanti auguri! Tanti auguri! Tanti auguri!” Firmato il Direttore.*

*Erano idee semplici le vostre ma c’è voluto tempo per attuarle.*

*Abbiamo interessato specialisti per fare in modo che questo sistema fosse il più giusto possibile.*

*Abbiamo chiamato la nostra organizzazione “SISTEMA OSCIF”. Bel nome vero? Suona bene! Quando verrete a trovarci? Come va sulla terra?*

- *Non siamo più riusciti a tornare - rispose MC 8 PD - forse perché nel fare il conto alla rovescia abbiamo saltato ancora dei numeri.*
- *Ma no! - esclamò Elechim. Qual’ è il tuo vero nome MC 8 PD ? immagino che questo sia un nome in codice!*
- *Michele - rispose MC 8 PD*
- *Anch’io sono Michele ma al contrario - disse Elechim. Poi aggiunse:*
- *Come si chiama l’organizzazione che fa pagare da voi?*
- *FISCO - rispose Michele.*
- *OSCIF è fisco al contrario! - osservò Elechim - E allora se all’andata avete contato alla rovescia, per tornare non vi rimane che da contare al contrario della rovescia . Logico no?*

*A volte bastano le idee più semplici. Sì proprio così, le idee più semplici.*

*Qualcuno a quel punto cominciò a contare:*

*Uno, due, tre, quattro...*

*La navicella-scuola roteò cambiò rotta più volte finché atterrò sulla terra proprio nel punto da dove era partita.*

*Erano le undici e trenta dello stesso mercoledì e un'idea circolava tra i bambini.*

*E se scrivessimo dei bigliettini anche per noi? Potremmo anche noi cercare di pubblicizzare il sistema OSCIF così anche da noi nessuno si lamenterà più!*

*Non rimane che provarci.*



- *Sono sicuro che i miei bigliettini saranno i migliori!* - esclamò Nicola di quarta B.
- *Sei proprio sicuro? Io ho delle idee straordinarie!* - Incalzò Eleonora di quarta A.
- *Adesso basta! Noi siamo più grandi e tocca a noi dire la nostra* - fece Andrea di quinta C.
- *Non penserete che noi non abbiamo idee perché siamo piccoli!* - disse Gabriele di prima B.
- *E questo vale anche per noi !* - aggiunse Daniela di seconda A.
- *Qua non rimane che lanciare una sfida!* - suggerì Marco di terza C.

*Erano le dieci e trenta del mercoledì successivo, qualcuno incomprensibilmente vide dei bigliettini extra-extra venir giù dal cielo, nessuno sospettò che provenissero addirittura da un altro pianeta. Anche gli extra avevano voluto dare il loro contributo.*

*Non fu necessario darsi nomi speciali: ogni bambino tirò fuori dalla tasca il proprio codice fiscale. I nomi in codice erano pronti. Si sentì il “din din” della campanella.*

*Sì, quel giorno la ricreazione sarebbe stata veramente speciale....*



## *E ADESSO A VOI*

- *La società degli extraterrestri descritta è una società fantastica . Secondo voi qui in Italia ci sono i problemi che avevano gli extraterrestri del racconto?*
- *Secondo voi il fisco esiste davvero?*
- *Se esiste cos'è il fisco secondo voi?*
- *Noi abbiamo gli ospedali, le scuole, le strade, secondo voi tutto questo con quali soldi si realizza?*
- *Avete idea di cosa sia un codice fiscale? Avete delle idee particolari sul fisco?*
- *Pensate che così com'è sia equo, cioè giusto?*
- *Se la vostra risposta è no avete delle idee per migliorarlo?*